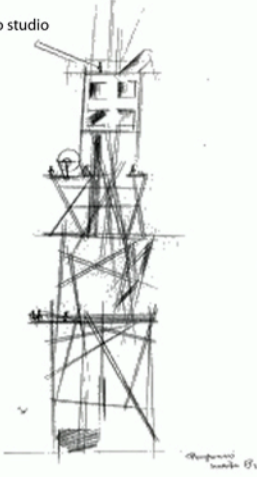
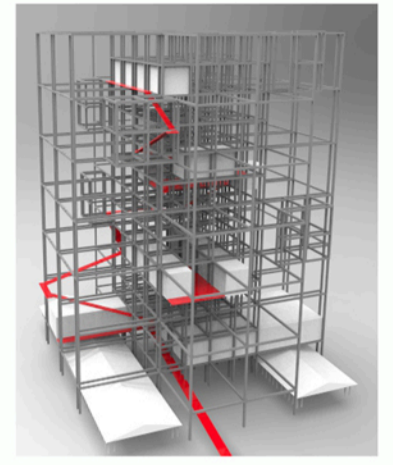
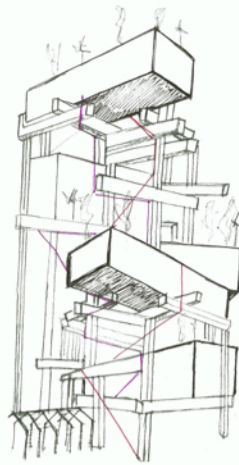
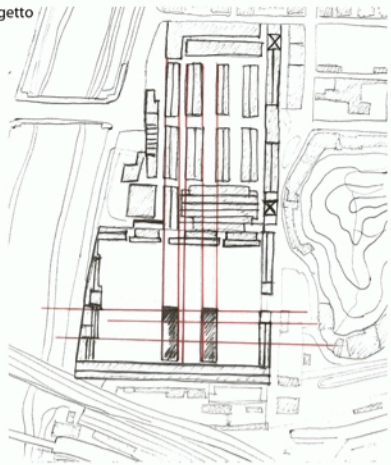


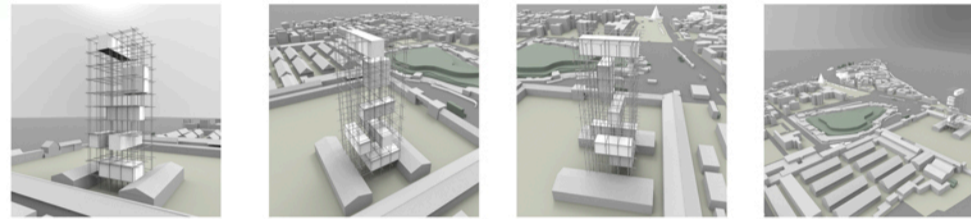
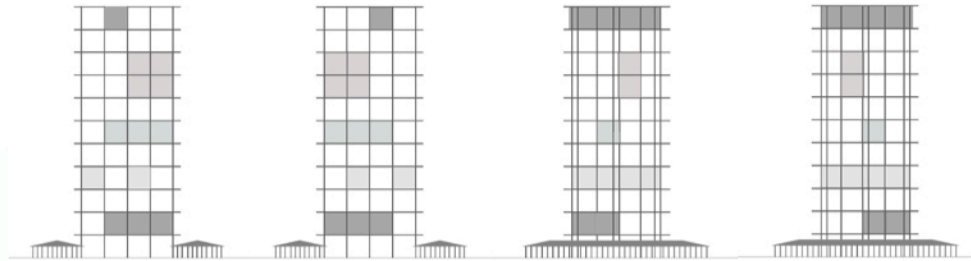
Caso studio



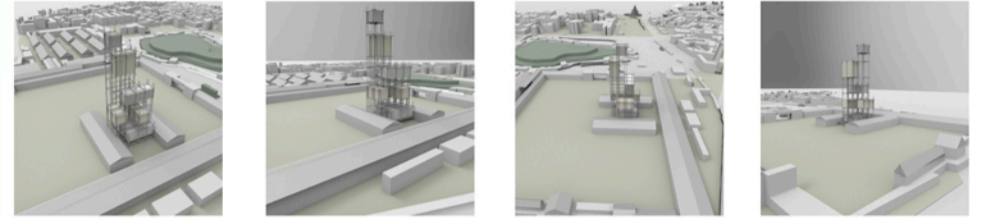
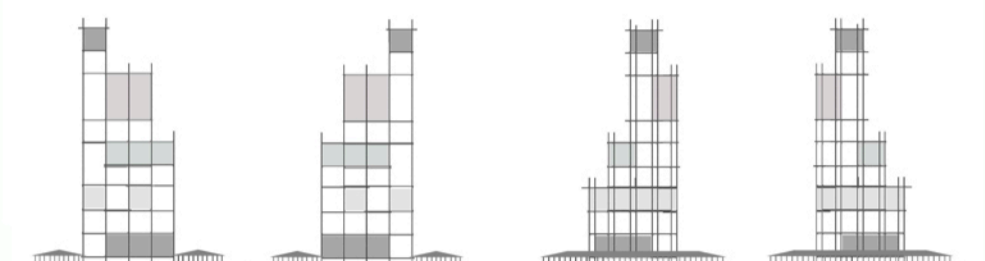
Idea di progetto



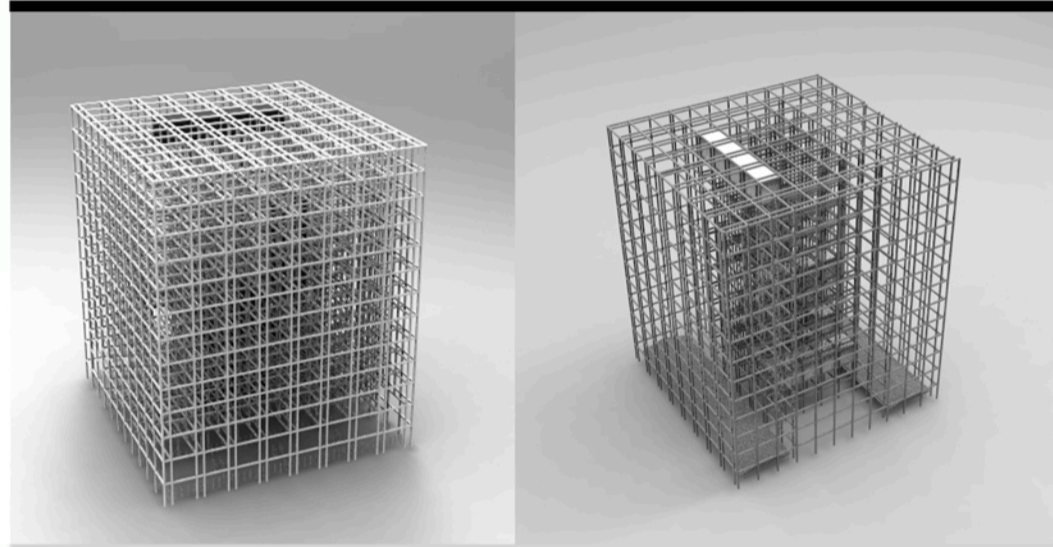
Studio struttura regolare



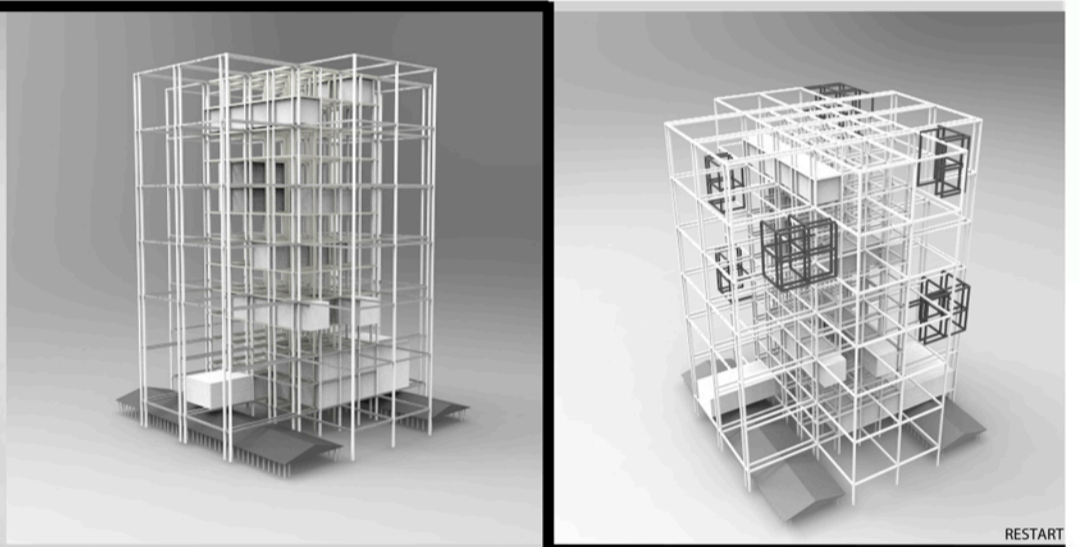
Studio struttura frammentata



90X90X90 - GENESI



STOP!



Planivolumetrico 1:1000



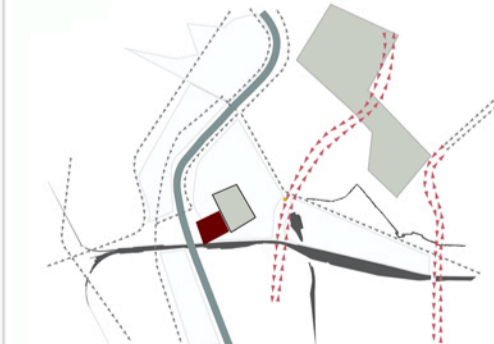
Ideogramma



Antropico



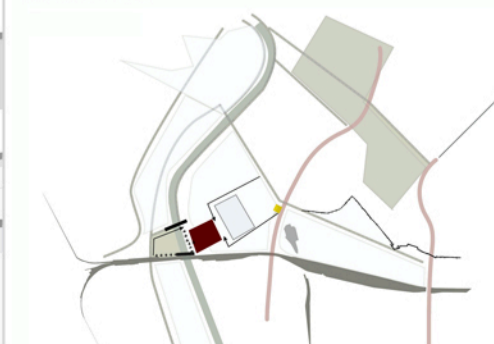
Viabilità



Ambientale



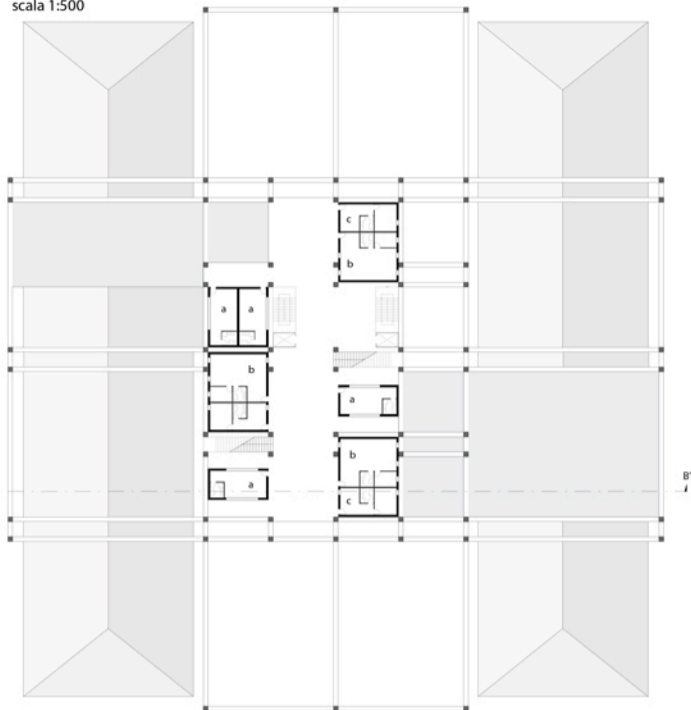
Nuove connessioni



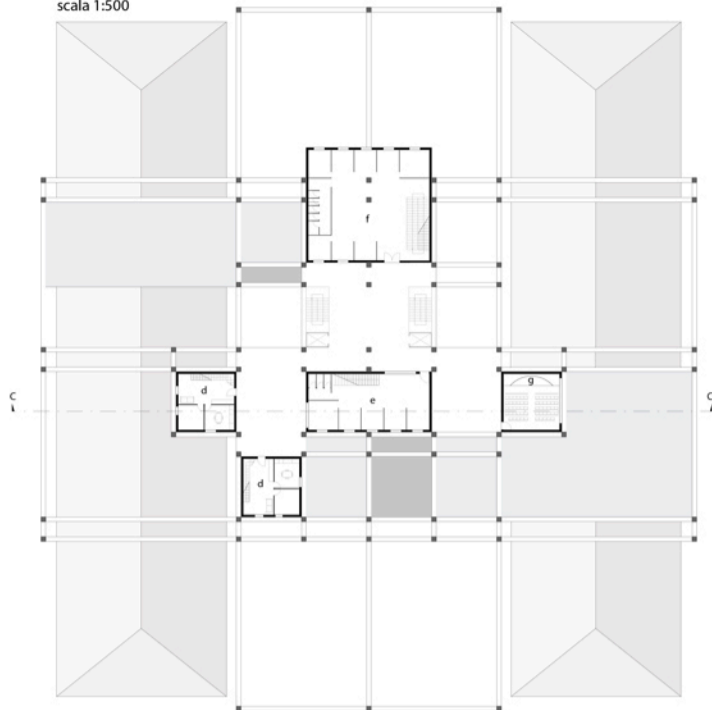
Infrastrutture



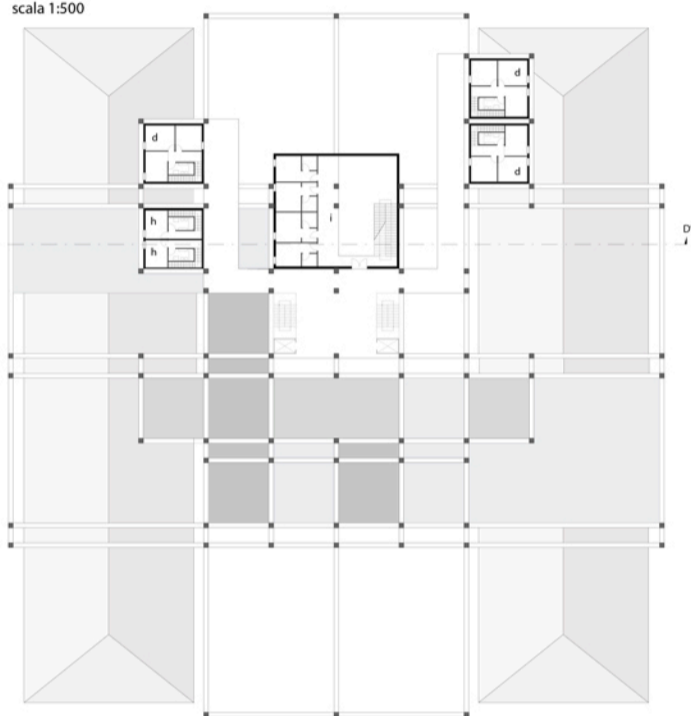
Livello 5
scala 1:500



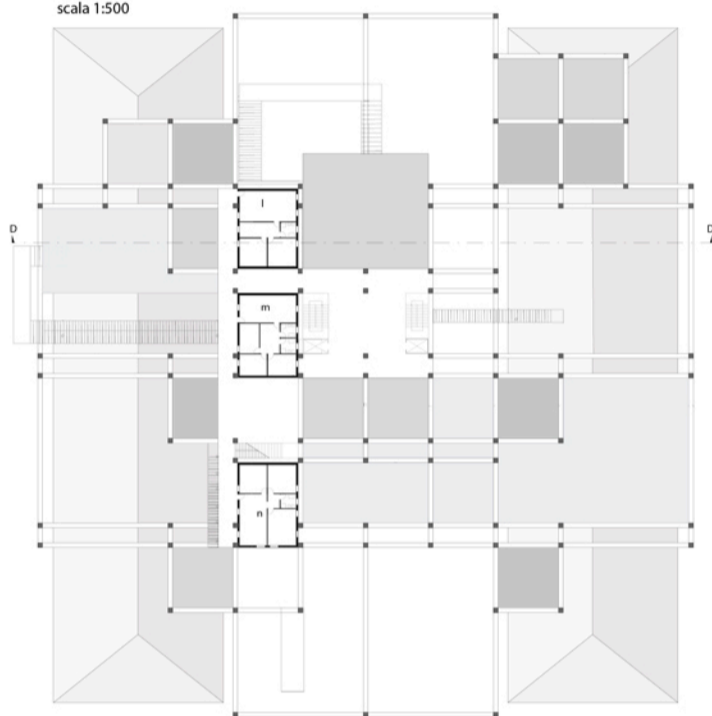
Livello 8
scala 1:500



Livello 10
scala 1:500



Livello 12
scala 1:500

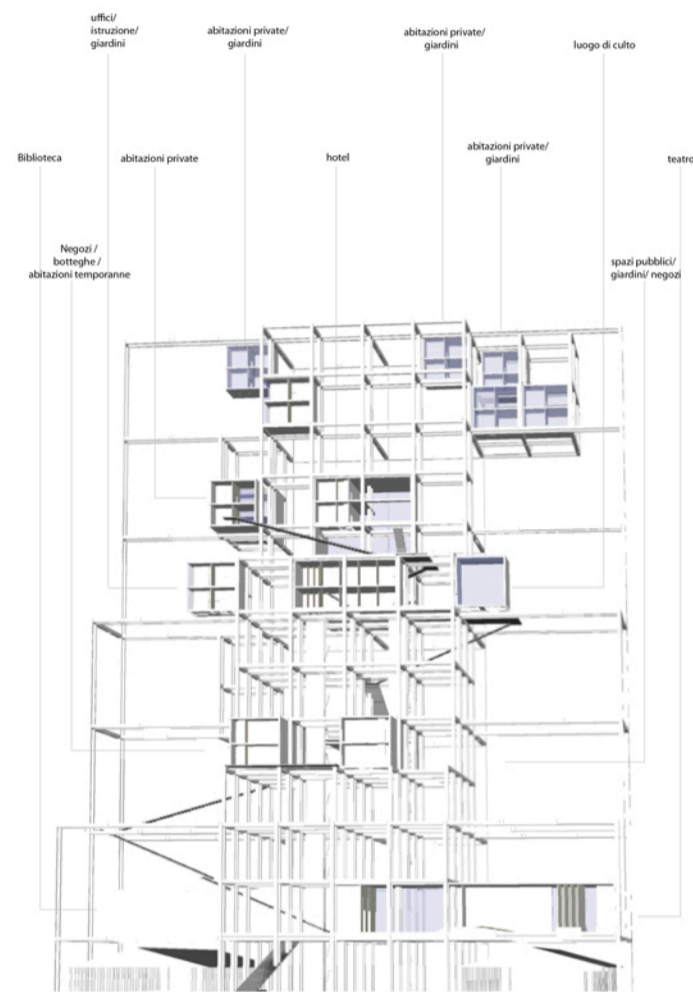


PLANIMETRIA

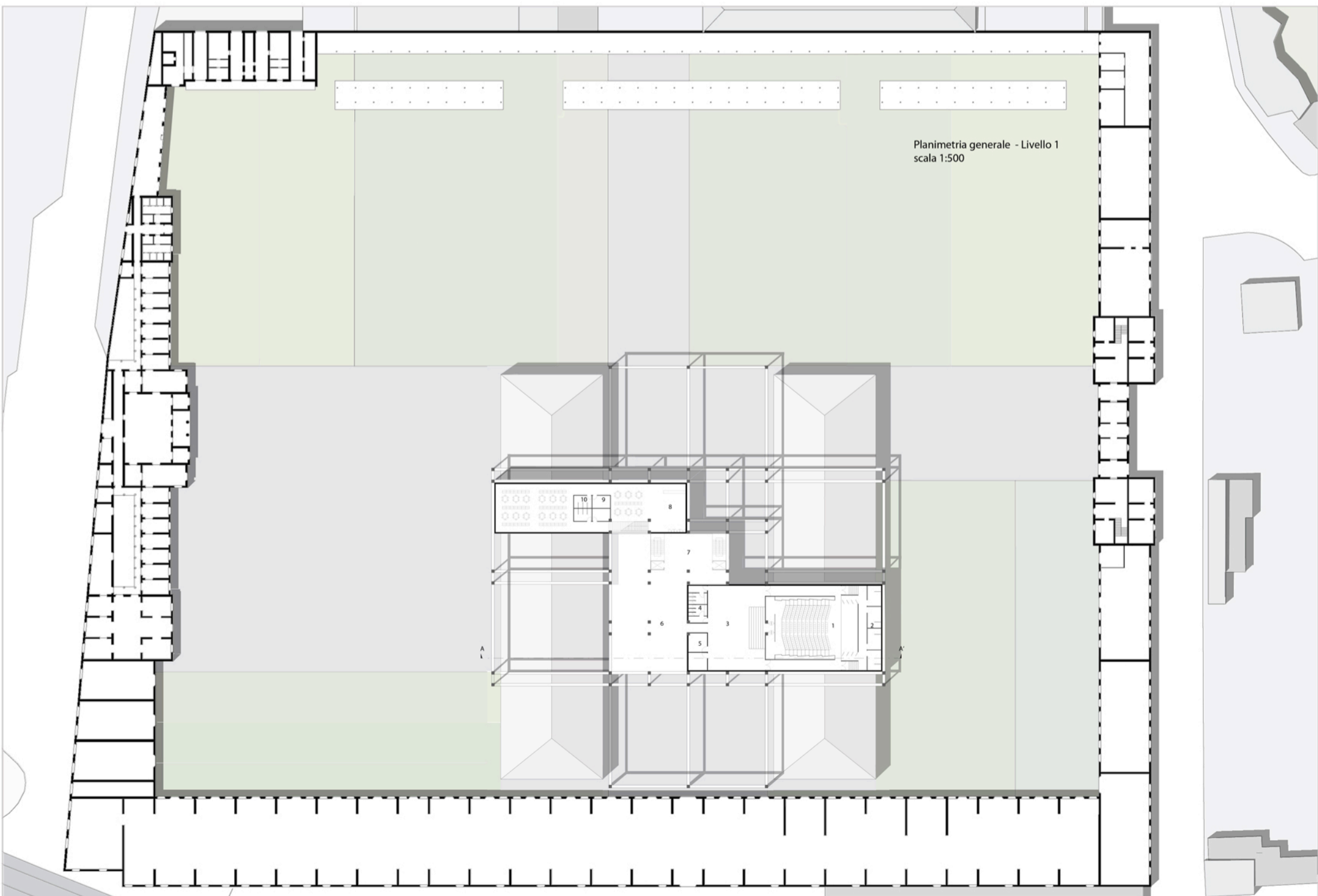
- 1. TEATRO
- 2. CAMERINI/SERVIZI
- 3. INGRESSO TEATRO
- 4. SEVIZI
- 5. UFFICI
- 6. PIAZZA COPERTA
- 7. ASCENSORI E RAMPE
- 8. BIBLIOTECA
- 9. UFFICI
- 10. SEVIZI

PIANTE

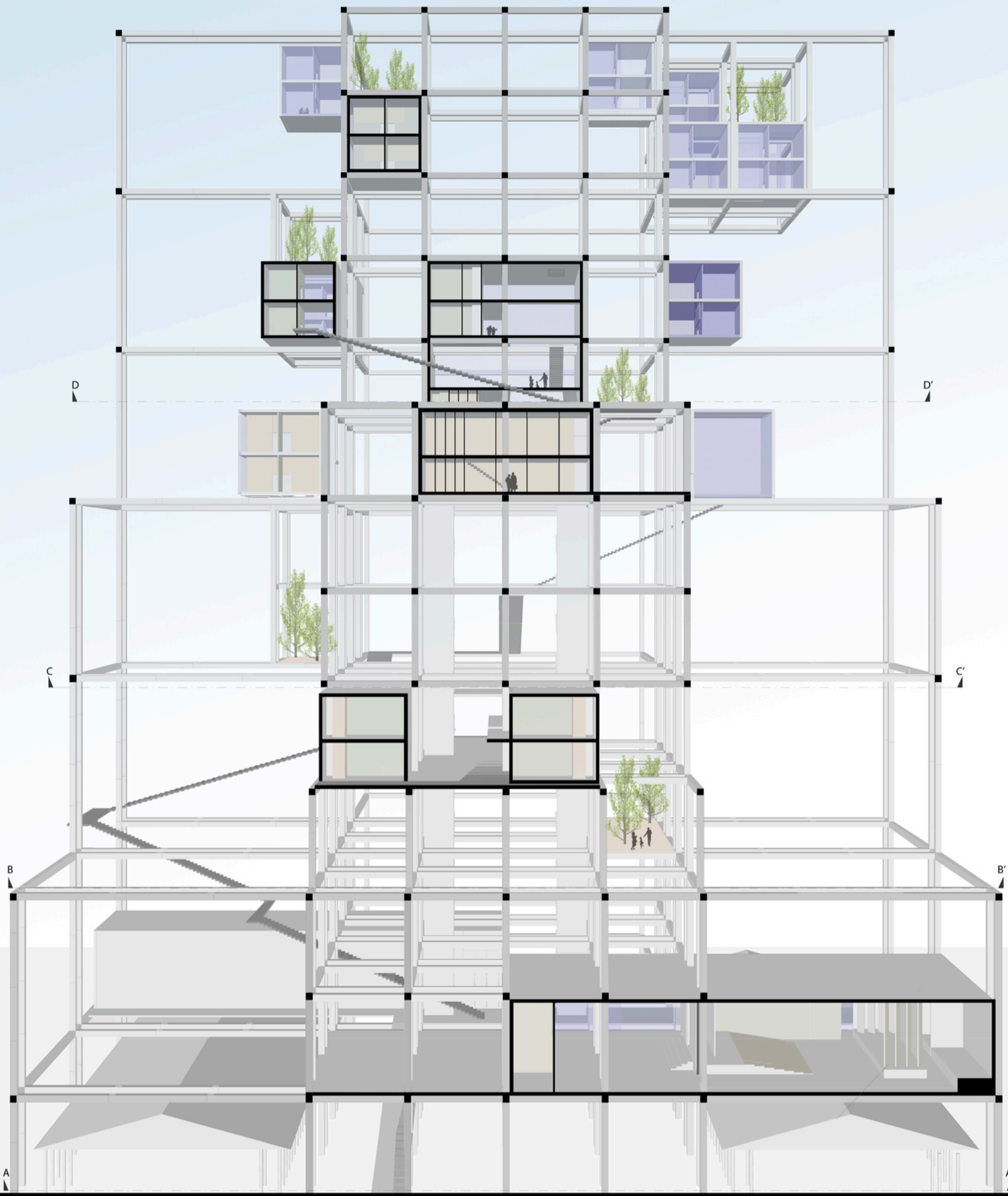
- a. botteghe
- b. negozi
- c. abitazioni temporanee
- d. duplex (due stanze)
- e. uffici
- f. asilo per l'infanzia
- g. luogo di culto
- h. duplex (una stanza)
- i. hotel - livello camere
- m. appartamento tipo 1
- n. appartamento tipo 3



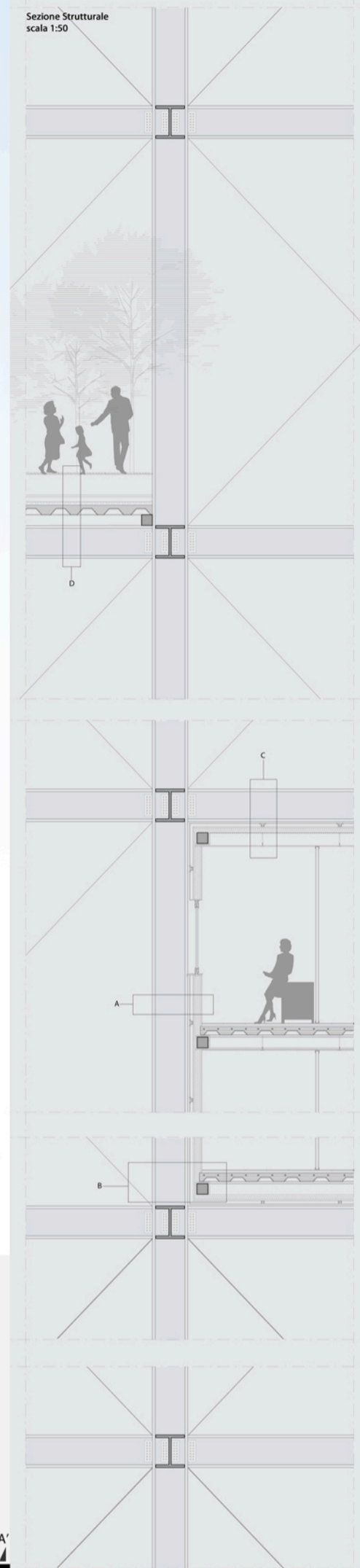
Planimetria generale - Livello 1
scala 1:500



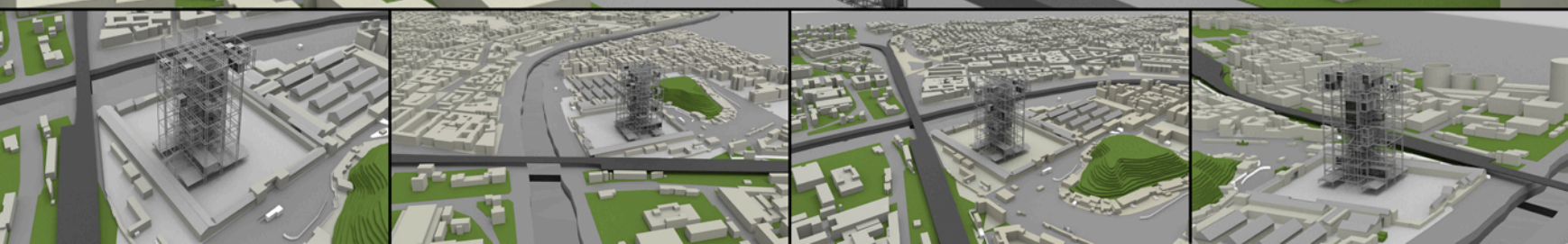
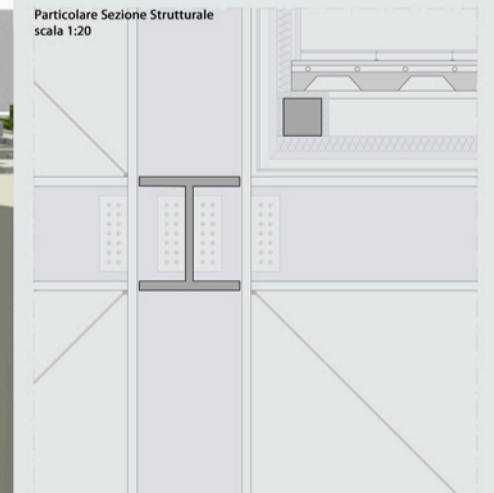
Sezione Prospettica
scala 1:200



Sezione Strutturale
scala 1:50

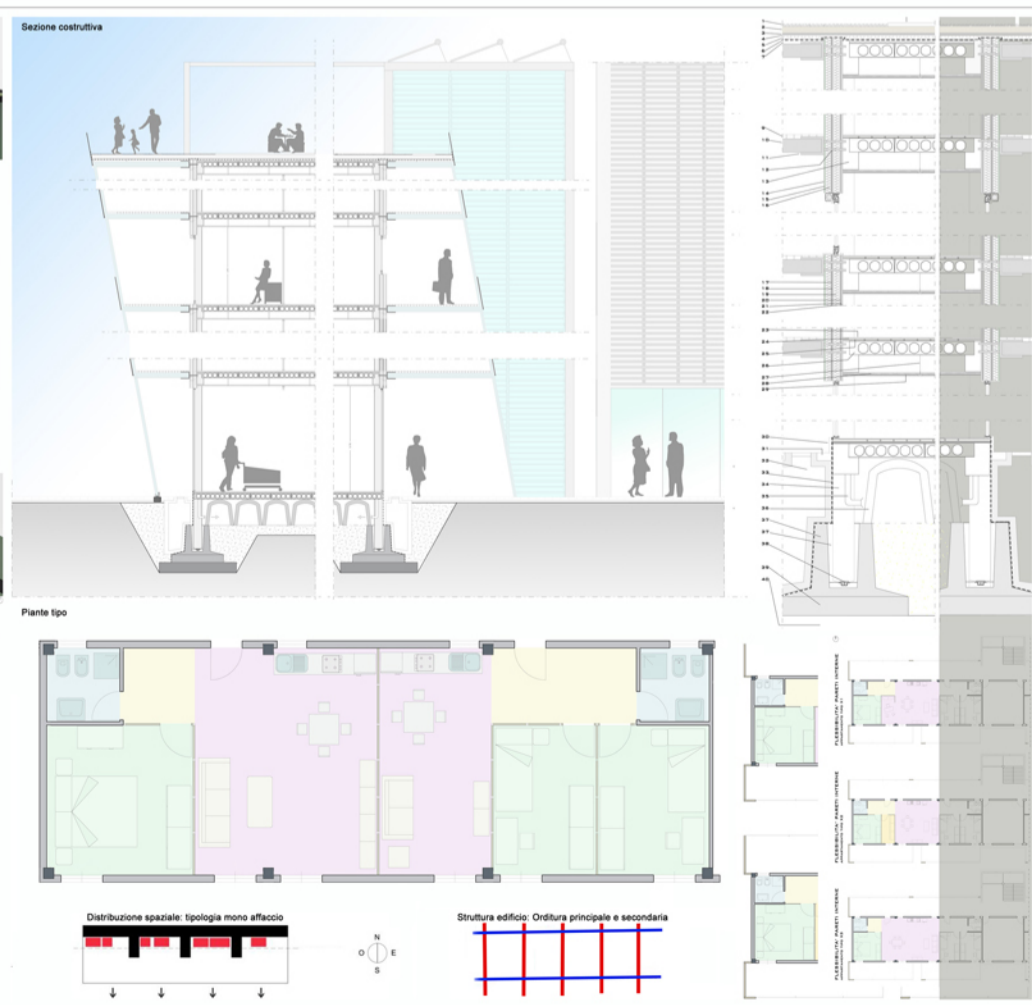
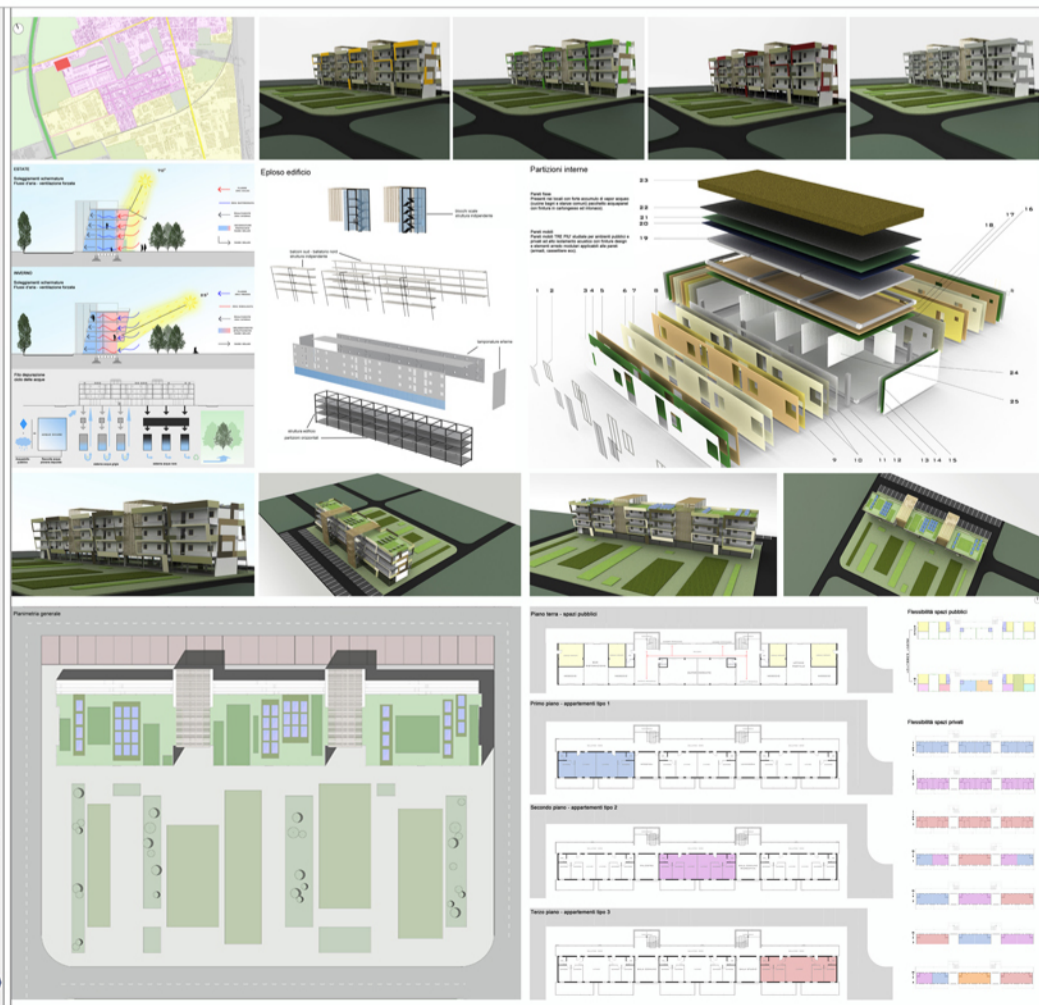
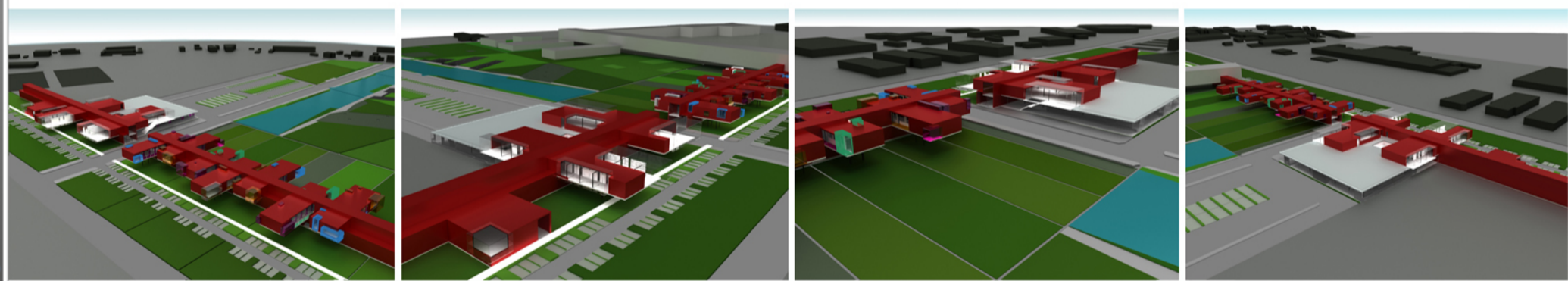
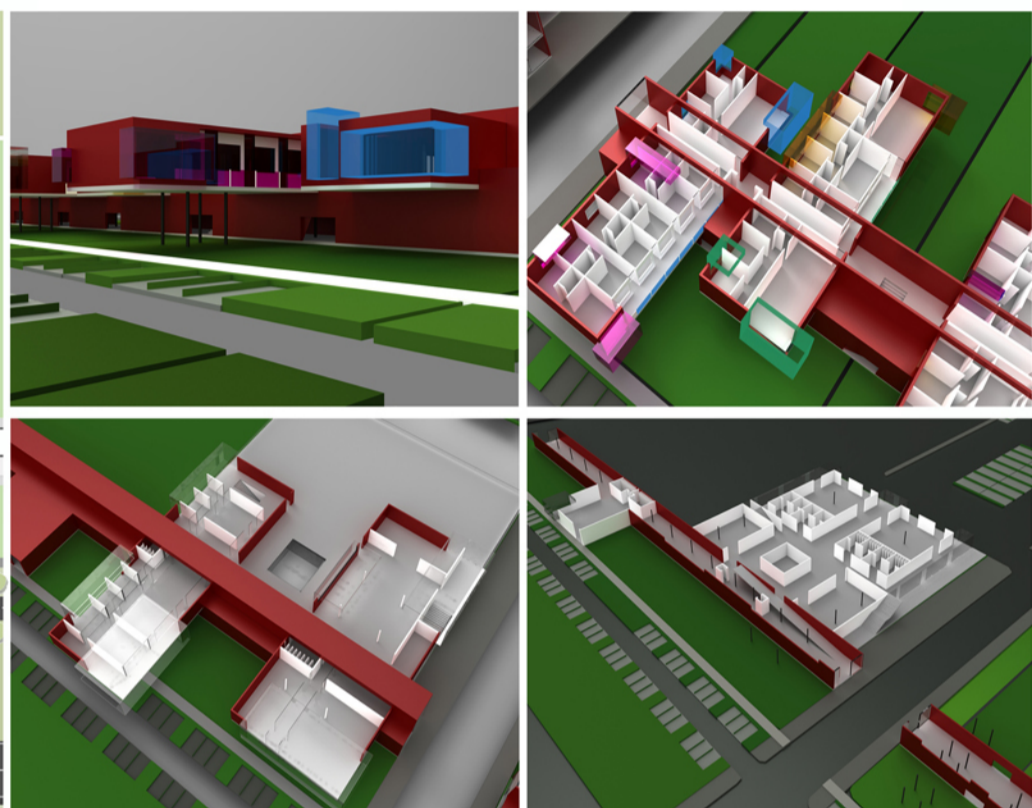
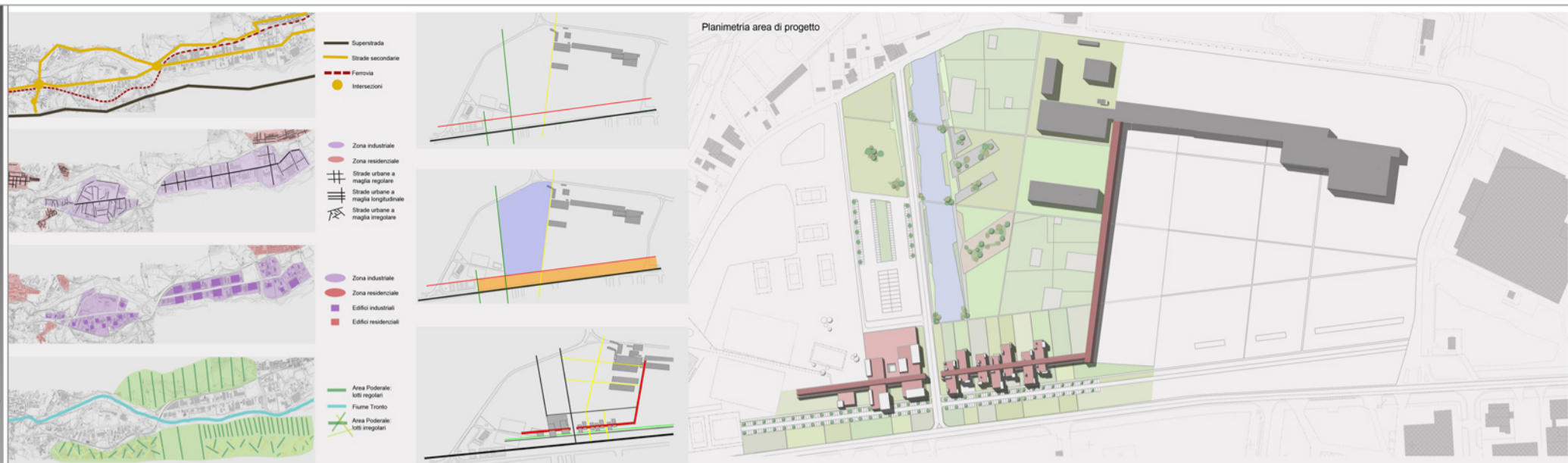


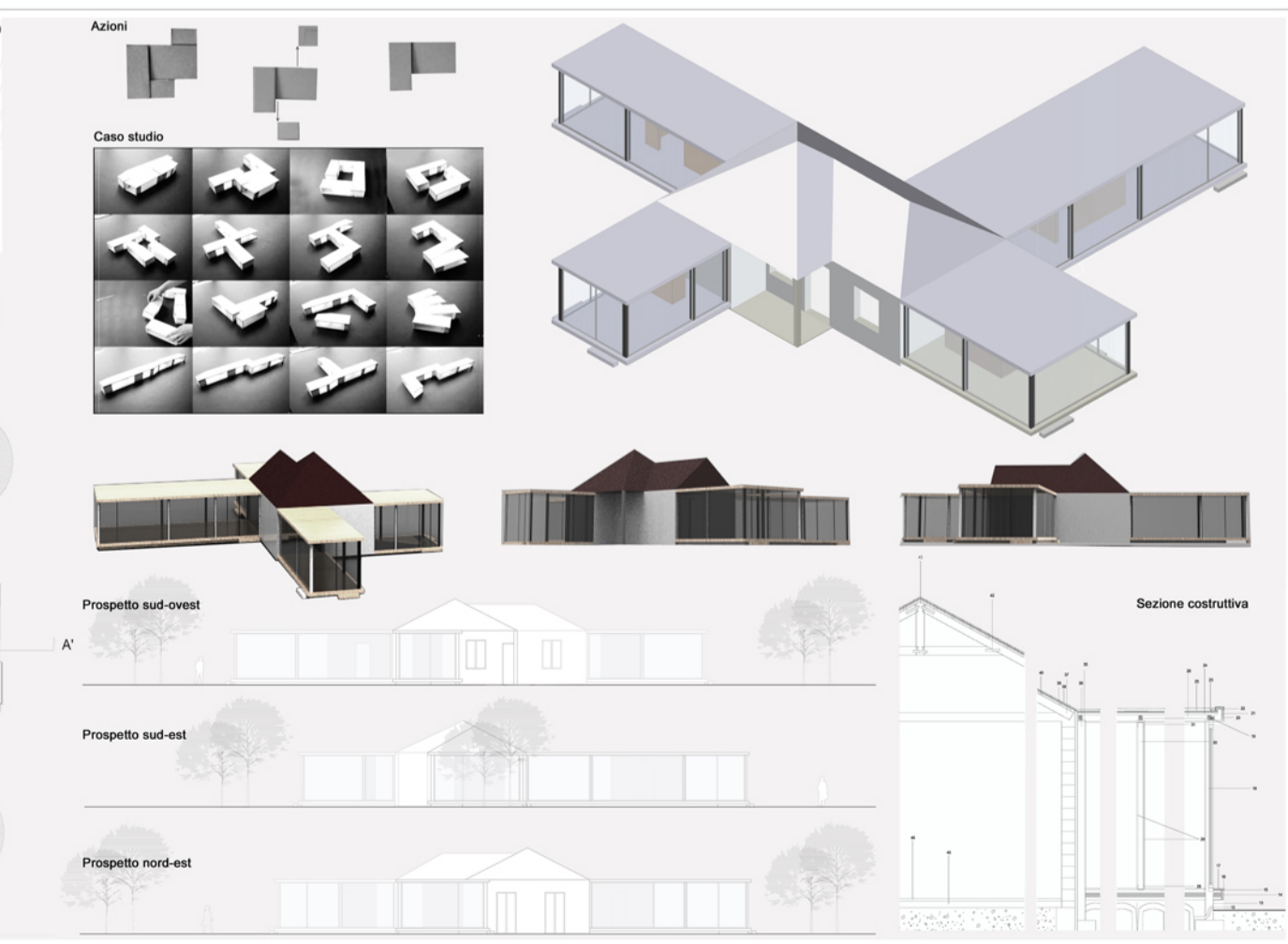
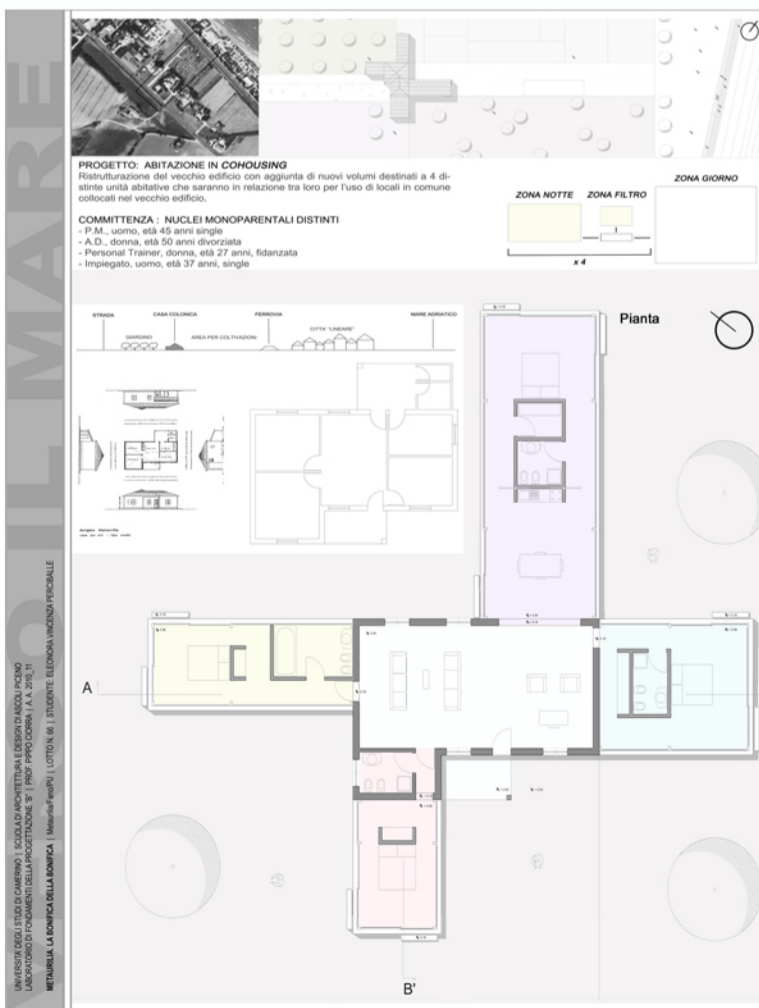
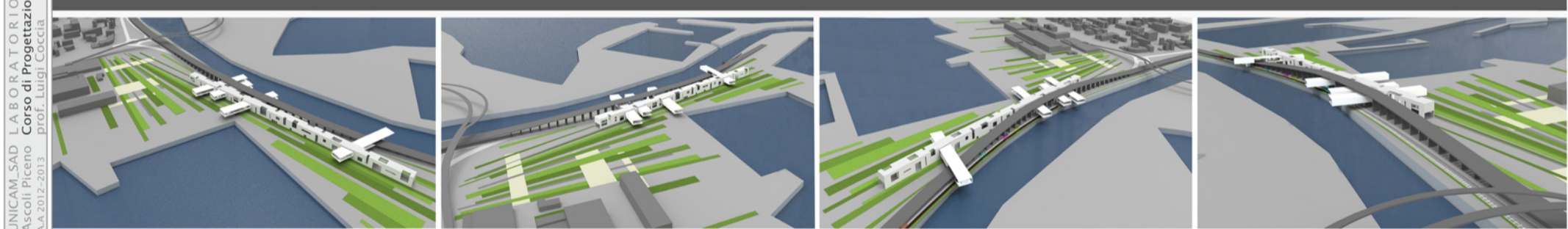
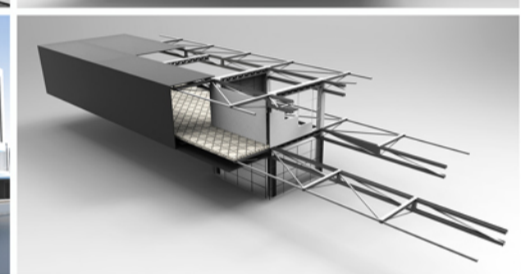
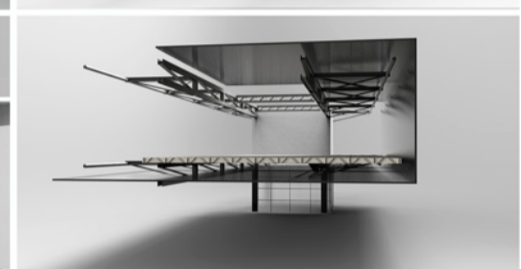
Particolare Sezione Strutturale
scala 1:20



- | | |
|--|---|
| <p>A.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. pannello di finitura 2. lastra acquapanel Kanuf outdoor 3. lastra di cartongesso (0.13mm x2) 3. isolante lana di roccia 4. lastra di cartongesso (0.13 mmx 2) 5. rasante + tinteggiatura interna <p>B.</p> <ol style="list-style-type: none"> 6. pavimento galleggiante 7. knauf brio fibra di gesso 8. lana minerale con sistema di riscaldamento annegato 9. solaio lamiera grata 10. orditura travi strutturali 11. isolante lana di roccia 12. pannello di finitura | <p>C.</p> <ol style="list-style-type: none"> 13. orditura metallica doppia (sospensione soffitto) 14. isolante polistirene XPS Kanuf 15. acquapanel indoor Knauf <p>D.</p> <ol style="list-style-type: none"> 16. essenze a basso fusto piantumante nel terreno + essenze ad alto fusto in vaso 17. terreno vegetale 18. lapillo di lava 19. Daku stratifier + Daku drain 20. manto impermeabile antiradice 21. solaio lamiera grata 22. orditura travi strutturali |
|--|---|

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAMERINO - FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'ARCHITETTURA A.A. 2011-2012
LABORATORIO DI PROG. URBANA C PROF. ROBERTO RUGGIERA - Prof. Giorgio Passerini - Def.ssa Valeria Bianchini - Studente Eleonora Vincenza Perciballe





Workshop di tesi: LA TORRE DI BABELE DEL XXI SECOLO_CITY.ZIP

Titolo tesi: Restart

Professore: Arch. Umberto Cao

Relatori: Arch. Giovanni Rocco Cellini, Arch. Maurizio Tempera

Studente: Eleonora Vincenza Perciballe

Tema di progetto

La Torre è presentata nella bibbia come edificio costruito per l'egoismo e per l'ambizione di raggiungere il regno divino. La forma di questo edificio è riconducibile alla ziggurat, edificio religioso nonché amministrativo presente in area mesopotamica dal 4000 ac.. Si tratta di una tipica costruzione a gradoni sulla cui sommità sorgeva il tempio e il punto di osservazione astronomica. La Torre ci appare nel racconto biblico, e non a caso anche nel racconto quasi parallelo del poema sumerico "Enmerkar e il signore di Aratta", come una costruzione vivente, sensibile, ma ad un certo punto della sua storia scopercchiata dalla folgore divina intervenuta a punire l'arroganza e la presunzione. In negativo, oltre la distruzione in parte della torre, la dispersione delle genti che la abitano alle quali vengono mescolate le lingue che senza più possibilità di comprensione si dividono e si disperdono sulla terra.

Area di progetto: ex Mattatoio – Roma - Quartiere Testaccio

L'area di progetto è situata nel cuore di Roma ed immediatamente limitrofa al Tevere. In epoca romana durante il secondo secolo d.c. venne costruito su quest'area uno dei più importanti porti fluviali della Roma Antica. In supporto al Porto di Tiberio nacque l'Emporium a sud dell'isola Tiberina, un'area che abbraccia completamente l'ansa creata dal Tevere fino al Monte Testaccio. L'Emporium aveva natura di tipo commerciale e

rappresentava ed era il più grande scalo merci dell'antica Roma. Dalla collocazione del porto fluviale ne conseguì la nascita dell'unico colle artificiale di Roma formatosi con l'accumulo di detriti di anfore nel corso dei secoli; il monte Testaccio. Durante l'ultimo secolo, sparito ormai il porto romano completamente ricoperto dai detriti del Tevere, viene qui costruito il Mattatoio cittadino, un sistema di edifici che trattengono in se la natura commerciale del luogo. Si crea così in particolare un "recinto" dell'area con edifici destinati all'accoglienza del bestiame. Racchiuso dal recinto un grande spazio aperto al centro del quale sorgeva la torre di vedetta deputata al controllo dell'intera area. Vicino l'area di progetto innumerevoli testimonianze della storia della città: Porta San Paolo, la Piramide Cestia ed il cimitero acattolico, le mura Aureliane. L'accesso all'area non appare immediato per via carrabile ma vi è di contro una estrema vicinanza alle principali vie di scorrimento della città praticabili in auto privata o in linea tranviaria e servizio autobus. Su via ferrata si trovano a poca distanza tre scali ferroviari quali la stazione Ostiense, direttamente collegata alla stazione Termini - lo scalo principale della capitale - e la Stazione San Paolo limitrofa alla Stazione Ostiense, che servono Roma in differenti direzioni, dall'altra parte del Tevere si trova la stazione di Trastevere, ed in fine, a ridosso dei due scali Ferroviari San Paolo ed Ostiense, lo scalo "Piramide" della linea metropolitana veloce B e B1 collegate al nodo di scambio con la linea A presente all'interno della Stazione Termini. Dunque appare possibile fin dall'inizio poter sfruttare a pieno queste potenzialità infrastrutturali per poter raggiungere l'area con un minimo potenziamento delle linee di autobus urbano dirette verso il quartiere Testaccio, peraltro già sviluppate proprio per la presenza al confine con l'area di progetto della sede della Facoltà di Architettura dell'Università Roma Tre.

Il progetto

Il progetto nasce da una riflessione sul tema e sul sito destinato ad accogliere la Torre del XXI secolo. L'edificio trattiene in se i parametri così come descritti dal racconto biblico, 90 cubiti per 90 cubiti, dunque non necessariamente una piramide come spesso si tende a pensare. La torre però non è completamente distrutta essa lo è solo in parte, da qui l'idea di ricominciare dal momento dell'abbandono della torre e dispersione dei popoli: il Restart dal momento in cui la torre cessa di essere viva e di accogliere i suoi abitanti. Un ripartire da dove si era lasciato e continuare il completamento della torre.

Se è vero che la torre è stata colpita prima della sua fine è anche vero che la torre era ancora in costruzione. E così matura l'idea di un edificio in costruzione mai finito

soggetto a modifiche e ad aggiunta di nuovi tasselli che vanno a comporre la torre a seconda della necessità e dell'occorrenza. Una idea che rispecchia la stessa natura del luogo che si sceglie per collocare la Torre del XXI secolo. Uno scalo merci, luogo di accatastamento di involucri così come di materiali di risulta (il monte testaccio), luogo che sempre cambia abitato da persone provenienti da mondi diversi.

Nasce la torre con le forme stesse della struttura completamente a vista tipica di un edificio non ancora ultimato ed in attesa di essere finito, al cui interno come per sovrapposizione di merci, così come per aggiunta di piani nella torre originaria, ognuno con usi e destinazioni diversi, vengono collocate all'interno del Restart le unità modulari di grandezza differente. Ogni unità, progettata su modulo base di otto metri per otto e differente in dimensioni l'una dall'altra, va a prendere posto all'interno della struttura in un processo di aggiunta nel tempo non condizionato da limiti. Il passo strutturale è differente sui lati est ed ovest perché risente della scansione strutturale dei capannoni alla base: presenta un passo di otto metri alternato ad un passo di due metri e all'interno di quest'ultimo, nei moduli, vengono posizionate le fasce dei servizi (bagni).

Si sceglie fin da principio una struttura di acciaio che meglio si presta ai cambiamenti ed al senso di componibilità della torre. La partenza è direttamente collegata con il cubo, ipotetica forma finale. Il cubo è destrutturato fino ad arrivare all'ideale momento dell'abbandono della torre nel racconto biblico, la struttura rimanente densa al centro ed è più rada esternamente quasi a ricordare i ponteggi di supporto al lavoro di costruzione. Si tratta di una struttura che potenzialmente non limita la sovrapposizione e l'impilaggio di nuovi moduli come l'aggiunta di accessi per l'ascesa verso la sua sommità. Alla base della torre, così come la ziggurat che accoglie alle sue pendici i magazzini, rimane il segno indelebile dell'ultima natura commerciale del sito le tettoie con struttura in ghisa che collegavano il campo boario col complesso degli edifici di recinzione. Da qui parte la struttura dei lati est ed ovest, che mantiene il passo dettato dagli elementi strutturali delle tettoie e si eleva verso l'alto, le misure dell'edificio sono rispondenti a quelle direttamente dettate dal tema di progetto. Salendo la struttura si incontrano per primi i luoghi pubblici di immediata fruizione, una biblioteca ed un piccolo teatro auditorium. Più in alto le unità abitative temporanee ed i negozi ad esse annessi, il luogo di accoglienza: l'hotel, ed ancora salendo più in alto gli uffici pubblici, le abitazioni private (cinque tipologie appartamenti + due tipologie duplex), il centro culturale e un edificio religioso nei pressi della sommità. Si tratta di ambienti volutamente collocati all'interno della struttura non per destinazione d'uso. Troviamo certamente nei piani più bassi gli

ambienti immediatamente fruibili da un numero cospicuo di persone e più massivi quasi a ricordare il basamento solido della torre, salendo infatti si trova una commistione di funzioni: luoghi di commercio temporaneo ai quali vengono associate piccole unità abitative luoghi di lavoro e studio, luoghi di permanenza di piacere nella città ed ancora abitazioni di tipo stabile nel tempo. In ogni punto della torre si riesce a ricevere luce, gli affacci sono prevalentemente però rivolti verso l'esterno più in basso dove c'è più ombra i moduli accolgono funzioni come il teatro auditorium che possono non risentire direttamente delle ombre create dall'edificio stesso, più in alto le funzioni che possono invece usufruire di una luce più piena.

Dunque troviamo all'interno della torre diversi tipi di fruizione dell'edificio che creano "caos" di destinazione d'uso e che qui vengono ordinati in spazi dedicati. Così la Restart torre ricompona in ordine la dispersione e riunisce in un unico edificio le varie necessità e diversità di fruizione così come riunisce gente di lingua e provenienza diversa. Il Restart della torre permette di riaccogliere i popoli da essa dispersi in accordo con l'area di progetto che trattiene nella sua storia la sua prima natura di raccolta e punto di arrivo nella città di Roma.

La momentaneità della fruizione degli spazi principali dell'edificio suggerisce anche l'utilizzo di materiali di tipo componibile a basso costo per la progettazione dei moduli che vanno a comporre e completare la struttura. Il materiale principale di cui è costituito l'edificio però è l'acciaio scelto in accordo al contesto urbano che circonda l'ex mattatoio: ferrovie, carrucole per il trasporto merci, gasometro. Questi elementi caratterizzano ed indicano un'anima di metallo sulla quale, ed intorno alla quale, si muove e si è già mosso in passato il quartiere e la stessa sua economia. Elementi di metallo che accolgono moduli che aggiungendosi nel tempo costituiscono sempre nuovi scenari mai uguali, così come potenzialmente può accadere nel tempo all'interno della torre a seconda della necessità del momento e della richiesta: un mercato momentaneo, una passeggiata sui giardini sospesi, un incontro di lavoro. Alla base, oltre lasciare la memoria di quanto è stato all'interno del recinto con l'utilizzo delle tettoie a falde, ovviamente rimangono gli edifici che compongono il "recinto", all'interno dei quali poter collocare spazi aperti dedicati a mostre, eventi culturali, semplice prima accoglienza dell'utenza della torre, spazi in comune con le sedi universitarie limitrofe, spazi dedicati alla storia del luogo o da cui partire per visitare i resti storici presenti sull'argine del fiume. I giardini, a quota 14 metri dal livello del Tevere, sono volutamente trattati a semplice riquadratura del terreno senza virtuosismi in memoria di un luogo non caratterizzato dalla presenza di natura selvaggia

ma sempre costruito e controllato. I veri giardini, fruibili dagli utenti della torre, sono presenti all'interno della Restart collocati a vari livelli così come avvenne nel luogo che ha ispirato il racconto biblico. L'acqua del Tevere scorre nel suo letto senza entrare all'interno dell'area di progetto perché non è questa la natura del fiume che presenta grandi anse ma mai diramazioni. L'area rimane quindi tangente al fiume come lo era il porto romano e in seguito l'ex mattatoio.

Conclusioni

Ho ritenuto necessario basarmi sul significato del tema di progetto ma allo stesso tempo ho anche ritenuto necessario attuare un cambiamento di stato delle cose riportando l'ipotetica torre come se fosse stata abbandonata nel XXI secolo. Ho cercato di trovare una potenzialità nel potere germinativo del nuovo che sorge dal vecchio e collocare la mutevole modernità della società attuale nella condizione statica e cristallizzata della Torre. E così se la caduta della torre può essere vista come un avvertimento, invece di far forza su una struttura che in apparenza dà certezza ma che un domani potrebbe essere di difficile riutilizzo, mi sono basata su ciò che siamo, persone in perenne cambiamento che vivono continui cambiamenti, l'edificio cambia con noi e viene costruito e/o completato a seconda della necessità. Il fine ultimo non è finalmente raggiungere la conclusione apparente della torre, il fine ultimo è avere un luogo che possa accogliere ogni diversità attraverso la flessibilità e i cambiamenti, la torre di Babele del XXI secolo quindi, ancora una volta come in passato, è un edificio in costruzione soggetto alla diversa richiesta dell'utenza. La "sfida" e "l'ambizione" originaria non sono rinnovate ma al contrario si tenta di imparare dall'avvertimento e questa volta si cerca di trovare il giusto compromesso tra il "dio" e il "popolo" di oggi.